



ORE 12

Anno XXV - Numero 237 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ecco i pasti degli italiani

*Il Rapporto
di Save The Children*
Quasi 4 milioni
di minori
vivono nelle aree
svantaggiate
delle città



Quasi 3 milioni e 800 mila bambini e adolescenti tra 0 e 19 anni in Italia vivono nelle 14 città metropolitane e in maggior parte nei quartieri svantaggiati e privi di spazi, stimoli e opportunità per crescere. Su 114 municipi dei comuni principali, 33 presentano fattori di svantaggio più elevati.

Nelle stesse zone, 240 istituzioni scolastiche a rischio "dimensionamento". Sono i principali dati del nuovo rapporto di Save The Children 'Fare Spazio alla Crescita' in occasione del lancio della nuova campagna di sensibilizzazione "Qui vivo", che vuole mettere al centro dell'attenzione i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nelle periferie geografiche, sociali ed educative nel nostro Paese.

Servizio all'interno

La spesa a tavola delle famiglie campane è del 42% superiore a quella dei sardi, con la regione patria della Dieta Mediterranea che si posiziona così al top della classifica nazionale con 552 euro al mese a famiglia per il solo acquisto di generi alimentari e bevande analcoliche rispetto agli abitanti della Sardegna che con 389 euro al mese fanno segnare il valore più basso lungo la Penisola. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sui consumi delle famiglie nel 2022 che fotografa le abitudini alimentari regio-

nali. In Italia la tavola è - sostiene la Coldiretti - una componente importante della spesa familiare della quale assorbe in media circa il 18 per cento delle risorse con un valore medio mensile per famiglia di 482 euro al mese, in altre parole meno di un euro su cinque viene speso per mangiare con un deciso aumento dell'incidenza di altre voci di spesa come abitazione, abbigliamento, trasporti e comunicazioni.

Servizio all'interno



Non è più il tempo di Arlecchino e Pulcinella

Se un alieno planasse oggi in Italia leggendo i giornali e sentendo i politici avrebbe la certezza che i nostri mali dipendono dalle regole dell'unione europea, dalla durezza teutonica, dalla "tecnocrazia" delle regole anche se noi siamo imbattibili in un ipotetico campionato mondiale della tecnocrazia burocratica ma l'alieno non lo sa. Le cose non stanno propriamente così, infatti un altro sport in cui eccelliamo è quello di dare la colpa agli altri, sempre e comunque. Questa tentazione dell'animo umano è forte se il dissesto capita alla fine di una giornata limpida e felice che si è fa-



tuamente creduto non dovesse avere mai fine ; in queste ambasciate si cede alla tentazione di trovare capri espiatori che portino il peso

della propria incapacità ed inettitudine ; proviamo a mettere in fila i fatti.

Pezzani all'interno

Email: redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Pandaccio 1 (00193)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Innovabile ed Eco-sostenibile.

Agc Greencom fa parte del gruppo "Green Care 18"

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Un paese acefalo nella sfida del federalismo e della UE (Non è più il tempo di Arlecchino e Pulcinella)

di **Fabrizio Pezzani***

Se un alieno planasse oggi in Italia leggendo i giornali e sentendo i politici avrebbe la certezza che i nostri mali dipendono dalle regole dell'unione europea, dalla durezza teutonica, dalla "tecnocrazia" delle regole anche se noi siamo imbattibili in un ipotetico campionato mondiale della tecnocrazia burocratica ma l'alieno non lo sa.

Le cose non stanno propriamente così, infatti un altro sport in cui eccelliamo è quello di dare la colpa agli altri, sempre e comunque. Questa tentazione dell'animo umano è forte se il dissesto capita alla fine di una giornata limpida e felice che si è fatuamente creduto non dovesse avere mai fine; in queste ambascie si cede alla tentazione di trovare capri espiatori che portino il peso della propria incapacità ed inettitudine; proviamo a mettere in fila i fatti. Siamo entrati a fare parte del basket di sperimentazione dell'euro anche se non eravamo a posto con i parametri di Maastricht, anzi eravamo lontani - il rapporto debito/pil era al 122% contro il 70% previsto - ma l'idea che almeno uno dei parametri fosse a posto ci ha consentito di entrare. Il rapporto deficit/pil è stato determinato solo sul saldo di cassa così rinviando da agosto del 2000 le uscite all'anno successivo siamo stati sotto al 3% del rapporto ma in compenso abbiamo rinviato i pagamenti agli anni successivi. Nel 2001, il primo anno dell'euro, avevamo un debito di 1350 mld di euro ed oggi, nonostante "il rigore dei controlli" del patto di stabilità, ci avviciniamo ai 2800 mld con un aumento in 23 anni di oltre il 100%; se consideriamo i bassi tassi di interesse del periodo considerato - stimabili in una media del 2% - rispetto a quelli del decennio precedente figurativamente abbiamo più raddoppiato il debito.

Con l'aumento dei tassi di interesse promosso da un'inidonea BCE che si muove copiando la FED che invece ha problemi totalmente di-

versi abbiamo aumentato il debito e gli interessi sullo stesso indebolendo maldestramente l'economia reale che cresce lentamente e scarica i maggiori costi di produzione sui maggiori prezzi che indeboliscono i consumi della classe media che rischia di implodere. Ma se la classe media collassa cade l'architettura su cui poggia l'economia come la storia insegna.

L'aumento del debito è da attribuirsi in particolare all'aumento delle spese correnti per sostenere il consenso ma non per investimento; paradossalmente abbiamo aumentato il debito pubblico peggiorando la sua qualità ed efficacia. Questo è colpa nostra o della Germania e delle regole europee che noi abbiamo sistematicamente aggirato così come i dettati costituzionali che prevedono il pareggio di bilancio? I sistemi di controllo sono stati sono labili pensati da una cultura burocratica lontana anni luce dalla realtà del paese. Così ci siamo inventati un patto di (in)stabilità orientato da un modello centralistico pensato su un principio di uniformità in un paese da secoli profondamente diverso per storia, cultura, tradizioni nei territori che lo compongono. Un'irrazionalità stridente che stiamo pagando amaramente perché "si accompagna ad una palese irresponsabilità finanziaria". Chi spende non risponde del livello complessivo di tassazione e parallelamente chi produce servizi vede spesso le leve d'azione bloccarsi per effetto del controllo sotto forma di tetti di spesa. I non-sistemi di controllo generano alti costi sociali (complessità delle procedure amministrative, ritardi sulla programmazione territoriale, scarsa trasparenza contabile) e bassi benefici "scrivevamo nel "Il patto di lucidità" del 2008; che facili profeti siamo stati! Ma da allora siamo pervicacemente rimasti sulla linea dell'"illucidità" scontentando tutti: il nord che produce ed arancia e vede i trasferimenti perequativi bruciati per il consenso e per gli interessi particolari. Il problema è di fronte a tutti nella sua evidenza ma

si continua ad ignorarlo. Non si riesce ancora a capire se siamo un paese federale come è nella realtà o centrale come pensato dalle amministrazioni centrali che non si capiscono più con quelle locali, un paese che sta o non sta in Europa.

Abbiamo una storia piena di compromessi e di furbizia degli Arlecchino e dei Pulcinella che ci rende poco credibili agli occhi di chi ha principi rigidi. Chi propone l'uscita non si rende conto che una volta avviata la "balcanizzazione" non si ferma più; eppure l'abbiamo visto vicino a noi negli anni passati. Se non siamo in grado di risolvere l'assetto istituzionale a tendere del paese è colpa dell'Europa e della Germania o solo nostra?

Il paese da trent'anni non produce più cultura vera ma vive di quella della rendita che brucia ricchezza ma non la crea, il debito pubblico ne è la palese dimostrazione; il principio del merito di cui tutti parlano è spesso solo quello dell'appartenenza così è più facile governare il sistema ed evitare i controlli. Abbiamo favorito ed incentivato l'habitat naturale per il "moral hazard" corruttivo senza vergogna a tutti i livelli. Abbiamo avuto governi di tutti i tipi: dei politici, dei tecnici, di solidarietà nazionale, di larghe intese, del fare e del dire (più dire che fare), delle pari opportunità, delle riforme e degli slogan. Ma tutti hanno, in modo diverso, hanno contribuito al peggioramento continuo degli equilibri sociali, economici e finanziari. Ma anche qui di che è la colpa?

Abbiamo sposato, acriticamente, modelli culturali che non sono della nostra storia che ci sono stati imposti ma non adattati e così abbiamo perso le radici della nostra storia fatta di artigianato, di piccole imprese, di sviluppo territoriale accompagnato da principi di solidarietà diffusi. Abbiamo sposato i mantra del "creare valore per gli azionisti", del "piccolo non è bello", di una finanza locusta che ci ha spolpati con operazioni finanziarie - derivati in primis

- , ci ha impoverito e fatto vendere aziende che erano gioielli. Una cultura dell'economia fatta solo di formule matematiche che tradisce la sua natura di scienza sociale e morale, quindi tutti a scommettere, sempre perdenti, in una roulette governata dal croupier. Non possiamo dare la colpa alla Germania che non ha mai tradito la sua storia fatta di manifattura e anche di finanza ma governata nel proprio interesse. La realtà è che siamo di fronte ad una crisi di uomini e di valori che hanno contribuito a metterci in questa situazione; la situazione del paese è da manuale per le regole che descrivono nei secoli le ascese ed il declino delle società. Le società non muoiono mai per morte violenta ma per suicidio perché le élite al governo perdono la capacità di rinnovarsi negli uomini e negli ideali e finiscono per collassare. Gli ideali del "bene comune" dei politici che ci hanno fatto uscire dal dramma del dopoguerra sono diventati gli ideali dell'interesse personale da realizzare anche a scapito degli altri normalizzando comportamenti illeciti che ogni giorno osserviamo ormai passivamente. Il modello culturale nella sostanza, ancora oggi, sembra non cambiare mai da quello legato prevalentemente all'occupazione del potere. La vera riforma da fare è quella morale e culturale perché i problemi non sono mai né tecnici né economici ma sono sempre e solo problemi di uomini.

Potremmo drammaticamente andare avanti nel cercare i capri espiatori; certamente lo scarso standing dei politici europei, la composizione dei gruppi parlamentari a cui noi troppo spesso abbiamo contribuito con un criterio residuale hanno promosso interessi degli stati più forti e la Germania ha le sue colpe ma quando gli altri passano la mano è più facile gestire il potere nel proprio interesse. D'altro canto l'anima dei popoli è il risultato di storie millenarie che si trascinano ancora nel tempo e l'idea della supremazia tedesca ha

profonde radici nella sua storia e nella sua cultura. Già Cesare nel "De bello gallico" parlando dei germani diceva: "id quod volunt credunt"; Tacito nella sua opera "Germania" evidenzia le caratteristiche di un popolo che già allora appariva orgoglioso ed indomito rispetto al decadente impero romano; Hegel affermava che l'ultima civiltà a sopravvivere sarebbe stata la cristiano-tedesca.

La Germania ha pagato a caro prezzo quest'anima con due guerre che l'hanno lacerata, ma il dolore fa riflettere e crescere senza intaccare la profondità del suo dna; ma anche la Germania arranca sotto la sfida delle sanzioni derivanti dalle guerre di oligarchia politica, militare di una plutocrazia che ha cancellato quel che restava della democrazia invocata invano come se esistesse davvero ma è ormai soffocata dagli interessi dominanti. Rimane una minima speranza nella sfida storica di costruire un'unione fondata sulla vera solidarietà tra paesi che si sono sempre affrontati in battaglia. Oggi il progetto di un'Unione Europea rappresenta il disegno di aggregazione sociale più ardita, sfidante e lungimirante mai fatta nell'intera storia dell'uomo e la base per la costruzione di un ordine mondiale condiviso, di un "bene comune" verso cui tutte le nazioni dovrebbe. Oggi, sembra però che si sia più vicini al caos che ad un ordine armonico; possibile che l'"homo sapiens" non sappia mai imparare dalla sua storia?

**Professore Emerito
Università Bocconi*

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Politica/Economia&Lavoro

Anm: "Governo intimorisce i giudici"

La Lega: basta toni sopra le righe

di Fabiana D'Eramo

Non è una novità che fra centrodestra e magistratura non corra buon sangue. Le "reazioni scomposte" del governo e i "toni sopra le righe" dei giudici sono al centro di un botta e risposta che va avanti da settimane, da quando il ministro Salvini ha accusato Iolanda Apostolico, la giudice del tribunale di Catania che ha annullato il fermo in Cpr di quattro migranti, scavalcando il decreto Cutro, di non essere imparziale. Aggravante: l'aver partecipato a una manifestazione contro Salvini. All'attacco della Lega segue la risposta dell'Associazione nazionale dei magistrati. Un documento approvato dalla maggioranza del parlamentino delle toghe accusa il governo di "intimorire i giudici".

Siamo in uno "stato di agitazione sui temi dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura", dice l'Anm, ed è necessario convocare un'assemblea generale per discuterne. Discutere non solo degli



attacchi alla magistratura in quanto istituzione strutturata e potere indipendente, ma soprattutto della "pesante denigrazione dei singoli magistrati". Il volto della gip di Catania, infatti, è apparso in un video pubblicato da Salvini, dove la si vedeva partecipare a una manifestazione pro migranti, prova in pixel, secondo il ministro, che disapplicare il decreto del governo voleva essere un atto politico. L'Anm rileva in questo un "attacco di straordinaria gravità che sposta volutamente l'attenzione dalla discussione sul merito ai comportamenti te-

nuti al di fuori dell'esercizio delle funzioni da un magistrato". "Se domani faccio un provvedimento non gradito", si chiede il presidente Giuseppe Santalucia, "è possibile che ci siano cassette che conservano anche comportamenti pubblici da utilizzare alla bisogna per costruire una narrazione di un certo tipo intorno al magistrato?". Per l'associazione gli attacchi e le reazioni degli esponenti di governo, in particolare quelli della Lega, "inverosimili con grande risonanza mediatica e insistenza la persona, gli affetti e la vita del ma-

gistrato". Senza il minimo confronto con il merito della decisione del giudice, il governo inscena sotto gli occhi dei cittadini italiani una lotta politica tra due poteri che ontologicamente parlando non dovrebbero mai incontrarsi sul piano della partigianeria.

Lo scopo è "evidente", secondo l'associazione: è quello di "intimorire ogni giudice che dovesse assumere un'interpretazione non gradita o allineata ad un certo indirizzo politico". Si chiede dunque "alla politica di riflettere sugli effetti di simili operazioni di delegittimazione volta a indebolire la credibilità e indipendenza del potere giudiziario", e al Garante per la privacy di "adottare tutte le opportune iniziative a tutela dei magistrati oggetto di intrusioni indebite nella loro vita privata".

Tuttavia, l'approvazione a maggioranza del documento non nasconde la frattura interna all'organo di autogoverno dei giudici. A favore, ventidue voti.

A votare contro, gli otto esponenti di Magistratura indipendente, la corrente più vicina al ministro Carlo Nordio. Secondo la corrente di centrosinistra, Area, siamo di fronte a una scelta di campo: si starebbe saldando un asse tra questo gruppo associativo e la maggioranza di governo. Il documento resta comunque un'aspra denuncia all'esposizione dei magistrati "al dileggio pubblico e a una indecente attività di dossieraggio che ne attinge la sfera più privata", con dedica implicita alla Lega.

La quale, con una replica disinvoltata, rivela che il documento lo ha già infilato sotto la gamba più corta della scrivania dell'ufficio di Salvini: "La magistratura si concentri per giudicare con serenità. Proteste e toni sopra le righe dell'Anm non aiutano a ristabilire un clima rispettoso". Provvedimenti, però, ci saranno.

La Lega ci tiene a ricordare che la riforma della giustizia è "urgente".

Meloni salta la kermesse di FdI: "Mi spiace ma anche io sono un essere umano"

Giorgia Meloni dà buca alla festa di Fratelli d'Italia per il primo anno del suo governo. La presidente del Consiglio, attesa al teatro Brancaccio, ha preferito restare a casa con la figlia Ginevra. Per salutare i militanti Meloni ha inviato un video: "Mi dispiace non essere lì con voi, ma anche io sono un essere umano". Poi ha aggiunto: "La cattiveria e i metodi che usano per indebolirci hanno raggiunto vette mai viste prima". "Quello che noi stiamo dimostrando è che si potevano raggiungere risultati inimmaginabili e fare cose straordinarie senza dover essere meschini o dover prendere scorciatoie o fare cose impresentabili o dover compiacere persone impresentabili. Se noi riusciamo e stiamo riuscendo tutta questa gente dovrà fare i conti con la propria coscienza e vi garantisco che li farà. Dunque, nessuna paura, testa dritta, sguardo rivolto verso l'alto e sorriso sul volto. Abbiamo grandi cose da realizzare per il nostro popolo e le realizzeremo". "Gli altri- aggiunge-



continuino pure a rotolarsi nel fango, noi voleremo alti. Sono convinti che alla fine riusciranno a farci perdere la calma? Sinora l'hanno persa solo loro perché le nostre spalle sono larghe, la nostra coscienza è a posto. I nostri obiettivi sono grandi e quello che ha importanza per noi è non deludere l'Italia e gli italiani. Vi voglio bene".

Alto Adige, avanti FdI Un rebus il nuovo governo regionale

Fratelli d'Italia primo partito di lingua italiana con il 6% a fronte del 2,3% di cinque anni fa, ridimensionamento della Svp del presidente uscente Kompatscher che punta al suo terzo governo che scende dal 38,8% al 34,5%, crollo annunciato della Lega che dal 14% del 2018 che la vide primo partito di lingua italiana scende al 3%, sorpassata non solo dal partito della premier Giorgia Meloni ma anche dal Pd targato Elly Schlein che perde poco o niente del suo elettorato: 3,5%, contro 5,1% del 2018. Crollo sotto l'1% anche per Cinque Stelle (0,7%) e Forza Italia (0,6%). Bene i Verdi dei Grunerverc: 9%. Completano il risultato: Team K (11,1%), Süd-Tiroler Freiheit (10,9%), JWA-Wirth Anderlan (5,9%), die Freiheitlichen (4,9%), PD - Für Südtirol mit Widmann (3,4%), La Civica (2,6%), VITA (2,6%), Enzian (0,7%), il Centro Destra (0,6%).

Secondo questi dati finali ma ancora provvisori nel nuovo Consiglio entreranno 12 partiti: SVP 13 seggi, Team K 4 seggi, Süd-Tiroler Freiheit 4 seggi, Verdi-Grünerverc 3 seggi, Fratelli d'Italia 2 seggi, JWA - Wirth Anderlan 2 seggi, die Freiheitlichen 2 seggi. Un seggio ciascuno infine per Partito Democratico, Für Südtirol mit Widmann, Lega-Uniti per l'Alto Adige, La Civica, VITA. Restano invece fuori: Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Centro Destra, Enzian. Se questa assegnazione sarà convalidata appare un rebus non semplice per i 35 nuovi consiglieri l'accordo per una maggioranza che elegga il nuovo presidente e la nuova Giunta. L'assegnazione dei seggi in Consiglio Provinciale vale anche come elezione del 50% del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige come da Statuto Speciale della Regione Autonoma

L'Opinione/Fisco e politica, ecco perché i sostegni ai redditi medio-alti non stanno funzionando

di Natale Forlani

“Abbiamo difeso i redditi medio bassi” è il refrain che accompagna le Leggi di bilancio e gli interventi di natura economica varati nel corso degli ultimi 15 anni da Governi di diversa estrazione. Ivi compresi quelli tecnici guidati da Mario Monti e da Mario Draghi. Evidentemente con scarso successo, dato che l'impoverimento dei redditi e l'aumento delle disuguaglianze, a detta di uno stuolo di politici, sindacalisti e intellettuali, continuano a rimanere al centro dell'attenzione, compreso il fabbisogno di risorse pubbliche da dedicare allo scopo. La Legge di bilancio 2024 prosegue nella medesima direzione. Prevede una massa ingente di risorse finalizzate a difendere il potere di acquisto delle pensioni fino a 4 volte l'importo di quelle minime e dei salari inferiori ai 35 mila euro annui. Nella stessa direzione muove anche l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef che assicura un risparmio di 256 euro per i redditi fino a 28 mila euro.

La proposta inviata al Parlamento deve fare i conti con il mutamento dello scenario economico e con i vincoli di bilancio che saranno comunque introdotti dal nuovo Patto di stabilità europeo. Per i salari si tratta di un provvedimento provvisorio limitato al prossimo anno e che dovrebbe essere prolungato per evitare la perdita del valore equivalente agli sgravi dei contributi previdenziali (fino al 7%). Nel frattempo, nonostante la mole di risorse dedicate e un aumento della spesa annua trasferita all'Inps per queste finalità (dai 74 miliardi di euro anno del 2008 ai 157 registrati nel 2022), il numero delle persone povere risulta più che raddoppiato. Nonostante l'evidenza dei numeri, il dubbio che qualcosa non abbia funzionato nelle politiche redistributive fatica a emergere. La spiegazione la si può ritrovare nei stessi provvedimenti che hanno comportato l'ampliamento della spesa pubblica per il sostegno dei redditi delle famiglie e, nei tempi recenti, anche sostenere la redditività delle imprese e il valore dei salari dei lavoratori. Le conseguenze del superbonus per le ristrutturazioni delle abitazioni è solo l'esempio più eclatante della bonus economy che ha invaso tutti i gangli della produzione e della redistribu-

zione del reddito e che ha generato un effetto di dipendenza dall'intervento dello Stato con conseguenze che rischiano di essere nefaste per il nostro futuro. L'affermazione è perentoria, ma si può comprendere se si analizzano i risultati di queste politiche sulla redistribuzione del reddito. Il primo filone è quello fiscale. La riduzione delle aliquote e l'aumento delle detrazioni oggetto di vari provvedimenti sono stati concentrati sui redditi medio bassi e sono compensati da un incremento surrettizio della pressione fiscale sui redditi più elevati con una riduzione delle detrazioni fiscali e un aumento delle addizionali locali. Due ulteriori provvedimenti: il bonus Renzi degli 80 euro mensili destinato ai salari fino ai 26 mila euro e l'attuale sgravio dei contributi previdenziali fino a 35 mila euro lordi l'anno comportano anche il paradossale effetto di generare redditi da lavoro netti per questi lavoratori superiori a quelli dei colleghi di lavoro che rimangono esclusi per poche centinaia di euro. L'Agenzia delle Entrate presenta il conto di questi provvedimenti: il 42% dei contribuenti formalmente attivi non paga nemmeno un euro di imposte sui redditi; sul versante opposto il 13% che denuncia i redditi superiori ai 35 mila euro lordi contribuisce a oltre il 60% delle entrate complessive. Nel corso degli anni ha preso corpo un'altra novità: quella di utilizzare le dichiarazioni Isee (il criterio previsto dalla legge per valutare i redditi e i patrimoni per selezionare i potenziali beneficiari delle prestazioni assistenziali) per contingentare l'accesso a una miriade di prestazioni: gli Assegni unici per i figli, i ticket e i bonus di diversa natura erogati dalle amministrazioni centrali e locali, che durante la pandemia Covid sono diventati un pilastro portante dei sostegni al reddito. Anche in questo caso la faticosa soglia dei 35 mila euro lordi, nella fattispecie del reddito familiare e non individuale, è stata assunta come il discriminante per la gran parte dei provvedimenti. Tra i quali i condoni fiscali di varia natura e persino la cancellazione delle multe stradali. Il superamento della soglia dei redditi Isee stabilita di volta in volta per contingentare l'accesso alle prestazioni può comportare la perdita di migliaia di euro di reddito. Queste pratiche proseguite in modo disordi-



nato e non di rado per introdurre provvedimenti di dubbia utilità, rappresentano una sorta di binario parallelo per la redistribuzione del reddito che penalizza i contribuenti generosi con il fisco e che aumenta in modo surrettizio la progressività della tassazione dei redditi. Le rendite da pensione sono diventate un asse portante della formazione dei redditi familiari. Buona parte di queste (gli assegni sociali e di invalidità, le integrazioni dei minimi, i mancati versamenti dei contributi per gli sgravi sulle assunzioni e gli anticipi dell'età pensionabile) viene coperta dallo Stato per un importo annuo che è attualmente superiore ai 90 miliardi di euro. Ma essendo diventata una consuetudine quella assimilare le pensioni al di sotto dei 1.000 euro mensili alle pensioni povere, la rivalutazione delle rendite in relazione agli aumenti dell'inflazione, oltre a quelle meramente assistenziali, viene garantita anche a coloro che non hanno versato i contributi. A discapito degli ex lavoratori con pensioni lorde superiori ai 2.500 euro mensili che hanno versato durante la carriera centinaia di migliaia di euro al sistema previdenziale per i quali viene decurtato il tasso di rivalutazione. A tutto ciò si aggiunge il canale utilizzato da milioni di persone, imprese, lavoratori autonomi dipendenti e famiglie, delle sottodichiarazioni fiscali dei redditi e delle prestazioni lavorative sommerse. Nella seconda decade degli anni 2000 la somma complessiva dei redditi non dichiarati risulta superiore al dato del Pil del 2022 (1,9 mila miliardi di euro) per un mancato pagamento all'erario di oltre 1.000 miliardi. La vulgata corrente attribuisce l'evasione alle grandi imprese, responsa-

bili semmai del trasferimento degli utili aziendali nelle sedi aperte nei Paesi europei che prevedono minori imposte. Nella realtà la gran parte dei redditi non dichiarati si concentra nei contribuenti delle fasce di reddito medio basse che non versano imposte, o che lo fanno in misura limitata. Basta incrociare i dati della Agenzia delle Entrate con quelli evidenziati dall'Istat nelle indagini sulle prestazioni sommerse per comprendere la partecipazione di massa che alimenta l'evasione delle imposte. Dichiararsi poveri, o a rischio di diventarlo, è diventata una sgradevole consuetudine per alzare il tiro delle rivendicazioni di ogni genere che sono nel frattempo state aumentate con il concorso della creatività delle nostre classi dirigenti e degli intellettuali che si sono specializzati nell'analizzare in modo peloso la povertà dilagante e l'aumento delle disuguaglianze. Senza tener conto del principio di realtà che consiglia di distribuire il reddito dopo averlo generato. Un sistema che penalizza i produttori e premia gli evasori genera distorsioni pericolose nei comportamenti dei cittadini. Le conseguenze sono visibili: nonostante i progressi recenti, il nostro Paese rimane il fanalino di coda per numero di occupati. L'unico tra i Paesi sviluppati ad avere un numero di persone a carico, minori esclusi, superiore a quelle che lavorano. I provvedimenti di redistribuzione del reddito in assenza di una crescita significativa dell'economia e della produttività hanno consentito di mantenere inalterati i livelli delle disuguaglianze interne, soprattutto per via della compressione dei redditi medio alti, ma non hanno impedito la crescita della povertà. Questo vale anche per i redditi da lavoro. I divari con gli altri Paesi europei sui salari medi sono per la gran parte motivati dalla riduzione della quota dei lavoratori occupati con qualifiche medio elevate e dall'andamento negativo della produttività. Invertire questa tendenza è tecnicamente possibile. Non mancano le tecnologie e le risorse finanziarie per farlo, ma purtroppo le dinamiche demografiche, la perdita della popolazione in età di lavoro e l'aumento atteso del numero dei pensionati, e tra questi la quota delle persone non autosufficienti, fanno intravedere la soglia di rottura che la rende impraticabile.

Governo, disco verde a due Decreti attuativi del Ddl sulla riforma fiscale

Disco verde del Governo a due decreti attuativi del ddl sulla riforma fiscale. Il primo rivede lo Statuto dei diritti del contribuente, ed ha come obiettivo "revisionarne la disciplina e garantire la certezza del diritto". Con il nuovo dl viene poi introdotto un cambio di paradigma nel rapporto tra cittadino e Agenzia delle Entrate, che comporterà maggiori obblighi per quest'ultima. All'amministrazione finanziaria si chiede infatti di motivare sempre gli atti che invia al cittadino, che dovranno, perciò, essere fondati su dati ed elementi certi, indicando le prove dell'accertamento. Il secondo decreto si concentra sugli adempimenti e sul calendario dei versamenti, un riordino chiesto anche dai commercialisti che puntano a mettere in sicurezza soprattutto il periodo estivo, oggi aggravato da oltre un centinaio di scadenze. Sarà ripensato anche il meccanismo di riscossione: il magazzino di cartelle esattoriali ha raggiunto livelli "abnormi", circa 1.153 miliardi di euro, che non si riescono a riscuotere perché i soggetti sono in gran parte deceduti o falliti. Sul tavolo ci sarà anche il nuovo dl energia che proroga per sei mesi/un anno il mercato tutelato e prevede un nuovo servizio ad hoc per la fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili.

Fisco: il governo approva la legge delega di riforma

Il disegno di legge delega per la riforma fiscale è diventato legge il 4 agosto scorso. La Camera ha approvato in via definitiva il ddl con 184 voti favorevoli e 85 contrari. Questa la cornice con i principi e i criteri per la revisione del sistema tributario, che il governo dovrà tradurre in norme con specifici decreti entro i prossimi 24 mesi. L'esecutivo

dovrà però fare i conti con le risorse a disposizione e con ogni probabilità le prime misure ad essere attuate saranno quelle che non richiedono coperture.

Tra le novità più significative la riduzione delle quattro aliquote Irpef, l'Iva azzerata per i beni di prima necessità, sanzioni penali attenuate per i contribuenti che si sono trovati impossibilitati a pagare e per le imprese che collaborano. "Una vera e propria svolta per l'Italia", ha detto Giorgia Meloni. "Siamo riusciti a portare a casa un grande risultato - ha aggiunto il vice ministro all'economia, Maurizio Leo - è una riforma storica".

Per renderlo operativo come detto servirà l'approvazione del testo-cornice dal Parlamento e poi il varo dei decreti delegati che dovranno contenere anche le opportune "coperture" finanziarie, che in parte saranno garantite dalla revisione delle attuali 600 "tax expenditures", che hanno un costo di 165 miliardi, ma nel corso dei prossimi due anni serviranno ulteriori risorse per rivedere il sistema delle entrate.

I contenuti della legge delega Gli obiettivi sono quelli di stimolare la crescita economica e la natalità, sostenere famiglie, imprese e lavoratori, prevenire e ridurre l'evasione e l'elusione fiscale, razionalizzare e semplificare il sistema tributario. Non dovrà comportare oneri per le casse dello Stato, quindi verrà finanziata in buona parte con la revisione delle "tax expenditures", che sono ormai più di 600 e hanno un costo di 165 miliardi di euro.

La delega contiene i principi della riforma e ne delinea il quadro d'insieme. I decreti delegati, che conterranno le norme attuative, dovranno essere adottati entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge delega. Difficile,

quindi che la riforma possa essere operativa prima della metà del 2025.

Nello specifico, i ventidue articoli suddivisi in cinque titoli e riguardano:

- principi generali e tempi di attuazione;
- i tributi;
- i procedimenti e le sanzioni;
- testi unici e codici;
- disposizioni finanziarie.

Di seguito i principali contenuti del provvedimento:

Salta per i lavoratori dipendenti l'ipotesi di una flat tax incrementale. Al suo posto verrà introdotta una tassazione agevolata su straordinari, tredicesima e premi di produttività. In arrivo anche il concordato preventivo biennale per le partite Iva e le pmi. Il fisco calcolerà quanto dovuto ai fini dell'imposta sui redditi per i successivi due anni: per chi accetta non ci saranno contestazioni sull'Irpef e avrà la certezza su quanto deve pagare (l'Iva andrà comunque versata).

Per la revisione dell'Irpef il ddl prevede la revisione e graduale riduzione dell'imposta. Il primo step sarà passare a tre aliquote e poi ad una unica. Al momento le aliquote dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche sono ancora le seguenti:

- 23% (per redditi fino a 15mila euro);
- 25% (per redditi tra 15.001 e 28mila);
- 35% (per redditi tra 28.001 e 50mila euro);
- 43% (oltre i 50.001).

Per quanto riguarda l'imposta sui redditi delle società (Ires), il provvedimento conferma l'aliquota ordinaria (24%), sono però previsti due regimi di vantaggio complementari: uno per le imprese che impiegano risorse in investimenti, nuove assunzioni o partecipazione dei dipendenti

agli utili; le imprese invece che non beneficiano della riduzione possono fruire di eventuali incentivi fiscali in forma di

superammortamento.

La revisione dell'Iva prevede la razionalizzazione delle aliquote, la revisione della disciplina della detrazione, la semplificazione delle procedure per i rimborsi. Per l'Irap, che attualmente finanzia il servizio sanitario, è previsto il graduale superamento, con priorità per le società di persone e le società tra professionisti, e l'introduzione di una sovraimposta con base imponibile corrispondente all'Ires.

Via invece le sanzioni penali tributarie, in particolare quelle per le dichiarazioni infedeli, per i contribuenti che aderiscono all'adempimento collaborativo che hanno comunicato preventivamente i rischi fiscali. Escluse invece le sanzioni amministrative, sempre nella "cooperativa compliance", e si riducono anche i termini di decadenza per l'accertamento ai contribuenti con sistema di certificazione del rischio certificato da professionisti qualificati. Si rafforzano invece i premi per i contribuenti con alti livelli di affidabilità fiscale (compresa la riduzione dei tempi di rimborso).

Addio al superbollo, tra le ipotesi il progressivo superamento dell'addizionale erariale sulla tassa automobilistica per le auto con potenza superiore a 185 chilowatt.

Novità anche per i redditi da fabbricati: la cedolare secca verrà estesa agli immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, a patto che il conduttore sia un esercente, un'attività d'impresa o di arti e professioni. Per i redditi da lavoro dipendente sarà prevista una semplificazione per i fringe benefit esclusi dal calcolo del reddito. Arriva invece la stretta sulle e-cig: sarà vietata la vendita a distanza dei prodotti di inalazione contenenti nicotina o le cosiddette "nicotine pouches".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Gregorini ai giovani imprenditori di Cna: “Servono visione e scelte coraggiose”

“Quando partecipo a questi eventi o a una riunione, non intervengo su tutti i temi che sono stati trattati perché mi piace portarmi via sempre qualcosa su cui riflettere. E sono molto contento di quante cose posso portarmi via stasera e di come i giovani della CNA si interrogano su argomenti così attuali, come la sostenibilità, l'intelligenza artificiale, il green. Mi sono chiesto anche quale contributo possa dare io stasera, quali spunti di riflessione posso lasciarvi. E ho individuato 3 temi: politica, ruolo delle pmi e ruolo dei giovani.” Ha esordito così il segretario generale CNA, Otello Gregorini, in chiusura della dodicesima edizione di Cna Next, l'evento annuale di CNA Giovani Imprenditori che quest'anno ha vertito sul tema della sostenibilità. “La politica - ha continuato Gregorini - dovrebbe essere più in sintonia con la realtà. Questo è un Governo che ha i numeri per continuare a governare 5 anni, ed è un fatto positivo. Chi governa dovrebbe darsi una progettualità duratura e non pensare sempre in termini di consensi elettorali, in vista delle prossime elezioni. Su questo anche la legge di Bilancio è troppo vincolata all'immediato, invece ci vogliono scelte coraggiose. Al Governo chiediamo, per i prossimi quattro anni



che restano, di intervenire su alcuni punti strategici che servono al Paese, che non abbiano una durata limitata di un anno.”

Il Segretario Generale è poi intervenuto sul ruolo dell'artigianato e della piccola impresa nel nostro Paese rimarcando di come il tessuto produttivo italiano sia per il 99 per cento fatto di artigiani e micro e piccole imprese, ma come poi nei fatti, quando si scrivono norme e misure per le imprese, il riferimento è all'uno per cento. “Dobbiamo essere consapevoli che quando si sbaglia la fotografia del Paese, inevitabilmente le scelte sono sbagliate e noi dobbiamo fare ogni

sforzo per porre al centro il ruolo che svolge la piccola impresa. Riuscire a dare centralità alla piccola impresa - ha concluso il segretario CNA - crea anche le condizioni per avvicinare i giovani al mondo dell'artigianato. Abbiamo una carenza di circa 200mila persone e noi abbiamo il compito di recuperare tutti i giovani che sono all'estero, bisogna invertire questo tipo di tendenza.”

Un'edizione, quella di quest'anno, nata nel solco della precedente, continuando ad approfondire il tema della sostenibilità d'impresa declinato nei suoi diversi aspetti economici e sociali in una fase storica di forti discontinuità e repentini cambiamenti.

“Rigenerazione. La sfida per la sostenibilità” è stato il titolo dell'appuntamento annuale dei Giovani Imprenditori CNA che si è svolto al Teatro Grade di Brescia ed è stato aperto dal discorso di Simone Gualandi, presidente CNA Giovani Imprenditori, che ha posto l'accento su quanto la sfida alla sostenibilità parta dai nostri comportamenti quotidiani che hanno un impatto strategico sul nostro pianeta e influenzano tematiche così apparentemente lontane.

All'evento è intervenuto in videoconferenza dalla Grecia anche il presi-

dente nazionale CNA, Dario Costantini, che ha salutato la platea sottolineando quando per lui fosse fondamentale intervenire al meeting dei Giovani Imprenditori CNA: “Ho insistito nel fare il collegamento da Atene, dove mi trovo, ospite dei colleghi del GSV per dare seguito al Patto che abbiamo sottoscritto a Taormina, durante la scorsa assemblea nazionale della CNA. Sono qui a parlare di energia, ho parlato con il viceministro del ministero dello sviluppo economico greco spiegandogli come siamo riusciti a far destinare un miliardo e mezzo di euro del Pnrr per investimenti in autoproduzione per le pmi. Sono qui anche per trovare risposte per le nostre imprese riguardo la ricerca di personale che si fa sempre più pressante e della nostra proposta di quindici giorni fa fatta al Governo sui corridoi umanitari. Ci siamo detti tutti disponibili a organizzare una lobby europea più pressante non solo per affrontare il dopo emergenza, ma per preparare le nostre aziende a viverlo. La CNA è un'associazione che si interroga al suo interno, ma è anche proiettata verso l'esterno, guardando all'Europa e alle buone pratiche dei nostri equivalenti per poterci mettere al servizio delle nostre imprese.”

Consumi, tutti i numeri della spesa per la tavola in Italia

La spesa a tavola delle famiglie campane è del 42% superiore a quella dei sardi, con la regione patria della Dieta Mediterranea che si posiziona così al top della classifica nazionale con 552 euro al mese a famiglia per il solo acquisto di generi alimentari e bevande analcoliche rispetto agli abitanti della Sardegna che con 389 euro al mese fanno segnare il valore più basso lungo la Penisola. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sui consumi delle famiglie nel 2022 che fotografa le abitudini alimentari regionali. In Italia la tavola è - sostiene la Coldiretti - una componente importante della spesa familiare della quale assorbe in media circa il 18 per cento delle risorse con un valore medio mensile per famiglia di 482 euro al mese, in altre parole meno di un euro su cinque viene speso per mangiare con un deciso aumento dell'incidenza di altre voci di spesa come abitazione, abbigliamento, trasporti e comunicazioni. Dietro il dato nazionale si nascondono però - continua la Coldiretti - notevoli differenze a livello regionale con i consumi per alimentari e bevande che nel Mezzogiorno d'Italia assorbono quasi un terzo (31%) della spesa complessiva. La situazione - precisa la Coldiretti - varia tuttavia notevolmente da Nord a Sud nelle diverse regioni, dall'importo minimo di 389 euro al mese in Sardegna, ai 445 euro del Trentino Alto Adige, i 454 euro della Puglia, i 457 della Liguria, i 466 dell'Emilia Romagna e del Lazio, i 468 della Lombardia, i 469 del Veneto, i 471 in Friuli Ve-



nezia Giulia, i 473 delle Marche, i 481 del Piemonte, i 484 dell'Abruzzo, i 491 della Basilicata e della Toscana, i 492 della Calabria, i 499 dell'Umbria e del Molise, i 511 della Valle d'Aosta, i 546 della Sicilia, fino alla “regina” campana. Analizzando le singole voci della spesa alimentare, il 2022 nel carrello delle famiglie italiane - rileva la Coldiretti - ha visto un aumento rispetto all'anno precedente per alcune categorie come la carne, l'olio d'oliva e lo zucchero e dolci, mentre cala quella per frutta e verdura, pane e pasta, pesce, latte e formaggi. La voce più pesante nel carrello delle famiglie resta quella della carne e salumi - continua Coldiretti - per i quali si spendono mensilmente 104 euro, davanti a pasta, pizza, pane e cereali (76 euro), mentre al terzo posto si piazza la verdura con 61 euro. Seguono - conclude la Coldiretti - latte

formaggi e uova, con 58 euro, e la frutta a 41 euro, poco davanti al pesce (38 euro). In classifica ci sono poi i cibi pronti con 30 euro, lo zucchero e dolci con 21 euro, l'olio d'oliva assieme al burro e gli altri condimenti con 15 euro, oltre a caffè, acqua minerale, bibite.

SPESA A TAVOLA DELLE FAMIGLIE PER REGIONE EURO/MESE

Campania 552 euro
Sicilia 546 euro
Valle d'Aosta 511 euro
Molise 499 euro
Umbria 499 euro
Calabria 492 euro
Toscana 491 euro
Basilicata 491 euro
Abruzzo 484 euro
Piemonte 481 euro
Marche 473 euro
Friuli-Venezia Giulia 471 euro
Veneto 469 euro
Lombardia 468 euro
Lazio 466 euro
Emilia-Romagna 466 euro
Liguria 457 euro
Puglia 454 euro
Trentino-Alto Adige 445 euro
Sardegna 389 euro

Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati Istat

Politica/Economia&Lavoro

Consumi: sulle tavole è boom di pasta Made in Italy (+13%)

E' corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia ed il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sotto-linea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso ed il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza



di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, Legacoop Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo

dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare. Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con moda-

lità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% - precisa la Coldiretti - basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono scesi del 25% rispetto allo scorso anno su un valore di appena 35 centesimi al chilo in netta controtendenza - denuncia la Coldiretti - rispetto all'aumento dei prezzi di vendita della pasta in crescita al dettaglio del 13

% nei primi nove mesi del 2023. In pericolo c'è il futuro di circa duecentomila aziende agricole impegnate a coltivare il grano in Italia che - continua la Coldiretti - è prima in Europa e seconda nel mondo nella produzione di grano duro destinato alla pasta con una stima di una produzione attorno ai 3,8 miliardi di chili su 1,3 milioni di ettari che rischiano di essere abbandonati con effetti economici, ambientali e sociali. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Prezzi al consumo, Centro Consumatori Italia striglia l'Istat

Siamo francamente indignati per quello che sta succedendo nell'ambito dei prezzi al consumo, specificatamente quelli agro-alimentari della spesa quotidiana. Abbiamo già denunciato e richiesto maggiore attenzione da parte dell'ISTAT sulle rilevazioni dei prezzi che francamente ci sembrano sottostimati. A noi risultano aumenti che variano, per diversi prodotti, da un più 45% a un iperbolico 105%. Ma oggi quello che ci inquieta di più è l'andamento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, i cui forti aumenti nel 2022 stavano alla base delle giustificazioni inflazionistiche. In questi mesi del 2023 se ne registra una netta inversione con una forte diminuzione che tuttavia non si traduce in un coerente calo nei prezzi al consumo. Ci rivolgiamo perciò alle Istituzioni perché si intervenga in maniera maggiormente determinata sull'intera filiera. Infatti non consideriamo soddisfacente il cosiddetto "carrello tricolore" che chiede il congelamento dei prezzi e non una loro netta diminuzione. Infatti, a fronte di un mantenimento di questa situazione, le imprese e l'intermediazione di tali prodotti manterrebbero guadagni esorbitanti a scapito ovviamente del potere di acquisto e dei consumi degli italiani, soprattutto quelli che soffrono in povertà - sostiene Rosario Trefiletti - Presidente CCI. E' quanto si legge in una nota diffusa da Centro Centro Consumatori Italia

Agricoltura 4.0, riflettori accesi a Bellizzi (Salerno)



Si è tenuto a Bellizzi presso la biblioteca comunale Leonardo da Vinci un convegno che riguardava l'agricoltura 4.0 hanno partecipato politici imprenditori ed l'università Federico II il convegno oltre a mettere in evidenza come l'agricoltura subirà un cambiamento drastico che andrà sempre di più verso le tecnologie avanzate ha messo in evidenza come su i territori del Sud dell'Italia ancora non vi siano possibilità di essere attori recettivi di tutta Europa per dimostrare la bontà

e la qualità dei prodotti locali pertanto si sta pensando di realizzare un polo fieristico espositivo nei pressi dell'aeroporto di Salerno capace di ospitare 20.000 persone e verrà realizzato all'interno della struttura un albergo di 600 stanze il documento che si sta elaborando a seguito del convegno verrà presentato alle istituzioni finanziarie in particolare a cassa depositi e prestiti a Fondi internazionali e alle banche locali che hanno partecipato alla manifestazione

Energia, il mercato tutelato rimane Il governo decide un'altra proroga

Non scatterà il 10 gennaio prossimo il passaggio al mercato libero dell'energia. In base alla bozza del decreto Energia discussa ieri in Consiglio dei ministri, infatti, serviranno da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno per il passaggio agli operatori selezionati dei clienti ora in regime tutelato. Il provvedimento conterrà "disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese". Il decreto prevede l'attivazione di adeguate campagne informative e l'arrivo di un nuovo servizio per la fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili (chi ora riceve bonus, anziani over 75, abitanti di isole minori o di abitazioni di emergenza dopo calamità) a prezzi calmierati. La scelta di prorogare ancora una volta l'entrata in vigore dello stop al mercato tutelato era già stata anticipata dal viceministro Vanna Gava. La decisione sul



mercato tutelato va incontro a una spinta che arriva però anche dal Parlamento. La richiesta è infatti contenuta in una serie di emendamenti presentati da diversi gruppi di mag-

gioranza e opposizione al decreto Proroghe in esame davanti alla commissione Finanze al Senato. Alle viste anche un aiuto alle imprese energivore, per la costruzione di impianti

elettrici da energia rinnovabile di potenza pari ad almeno 1 MWh. Il decreto propone un "electricity release": le imprese potranno farsi anticipare i costi di tali impianti dal Gse con la fornitura per tre anni ad un prezzo medio da rinnovabili, che poi potranno restituire sotto forma di energia in 20 anni. L'esecutivo accelera intanto pure sul fronte fiscale. Il viceministro Maurizio Leo ha fatto sapere che si sta lavorando a misure per ridurre l'entità delle sanzioni amministrative. Leo ha spiegato, infatti, che si interverrà sul sistema delle sanzioni, perché in Italia "ci sono sanzioni amministrative disallineate rispetto al resto dell'Ue". "Le sanzioni ci devono essere, ma non ho visto tanti contribuenti andare in galera - ha aggiunto Leo - per evasione quindi bisogna incidere su quelle accessorie che colpiscono di più il contribuente".

Trasporto pubblico: il Pnrr non basta Per i progetti serviranno 2 mld in più

Il valore complessivo dei progetti che riguardano il trasporto pubblico locale e che sono beneficiari di risorse Pnrr era alla data dell'11 ottobre scorso, pari a circa 8,8 miliardi. Questo ammontare non sarà però coperto interamente dalle risorse derivanti dal Next generation Eu. Ai quasi 6,9 miliardi di costi ammessi ad accedere ai fondi del Piano dovranno infatti essere aggiunti poco meno di due miliardi di euro. Come emerge da una ricerca del Centro Studi Enti Locali (Csel) elaborata per l'Adnkronos e basata sull'elaborazione di dati della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Mef-RgS (aggiornati al 12 ottobre), la percentuale di cofinanziamento varia molto in relazione a una serie di elementi. Nel caso dei progetti approvati nelle graduatorie relative all'investimento M2C24.1, che punta a rafforzare la mobilità ciclistica, ad esempio, la quota parte coperta dal Pnrr è risultata pari all'89 per cento contro il 92 per cento di quelli riconducibili all'investimento M2C214.4 che riguarda il rinnovo del parco autobus e treni regionale per il trasporto pubblico locale attra-



verso mezzi con il minor impatto ambientale possibile. E ancora, guardando ai risultati delle elaborazioni di Centro Studi Enti Locali, che tengono conto della regione di appartenenza dei soggetti attuatori, è emerso che tendenzialmente la quota di risorse aggiuntive necessarie per completare i progetti che riguardano la mobilità urbana e simili, aumenta via via che si sale nella penisola passando dal 9 per cento del Sud (dove quindi i fondi Pnrr hanno coperto il 91 per cento dell'ammontare dei costi previsti) al 25 per cento del Centro Italia e al 33 per cento del Nord. Tradotto in termini economici, significa che, per mettere a terra i progetti in cantiere

volti a migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti pubblici locali nel Sud Italia e nelle isole, serviranno complessivamente più di 3,1 miliardi e quasi 2,9 sono la quota parte che arriva tramite finanziamenti da Bruxelles e sono quindi rimasti "scoperti" poco meno di 290 milioni di euro. Al Centro, per realizzare investimenti per circa 1,6 miliardi, occorreranno cofinanziamenti per quasi 419 milioni di euro. Al Nord i finanziamenti europei si sono fermati a poco meno di 2,5 miliardi sui quasi 3,7 miliardi di investimenti totali ed è stato quindi necessario individuare forme di copertura alternativa per 1,2 miliardi di euro.

Gnl per l'Italia Nuovo contratto tra Eni e Qatar

Il colosso italiano dell'energia Eni ha firmato un contratto a lungo termine con QatarEnergy Lng Nfe, la joint venture tra Eni e QatarEnergy per lo sviluppo del progetto North Field East (Nfe) in Qatar, per la fornitura fino a 1,5 miliardi di metri cubi anno (bcma) di gas naturale liquido. I volumi disponibili saranno consegnati al terminale di rigassificazione "Fsru Italia" attualmente collocato a Piombino, con consegne previste a partire dal 2026 per una durata di 27 anni, si legge in una nota. I volumi di gas naturale liquido prodotti dal progetto Nfe aumenteranno la produzione di gnl del Qatar di 45 bcm oltre agli attuali 108 bcm. Il contratto di fornitura contribuirà alla sicurezza degli approvvigionamenti in Italia tramite la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Dal 2007 Eni importa in Europa dal Qatar 2,9 bcm tramite un contratto a lungo termine.

Sull'offerta di Kkr il 3 e 4 novembre parola al Cda Tim

Il consiglio di amministrazione di Tim ha comunicato che si riunirà il prossimo 3 novembre per esaminare l'offerta vincolante su NetCo e quella, di natura non vincolante, relativa a Sparkle, ricevute dal fondo statunitense Kkr lo scorso 16 ottobre, nonché per esaminare la questione di quale organo sociale sia competente a decidere in merito. Il 4 novembre si terrà una riunione informale del consiglio per continuare a interpellare il management e i consulenti. Il consiglio si riunirà di nuovo formalmente il 5 novembre per deliberare. Intanto, la Corte dei Conti ha espresso alcune osservazioni critiche non vincolanti sul piano del Tesoro di aderire all'offerta di Kkr. Secondo il Mef, tuttavia, "la Corte non ha espresso un giudizio preclusivo rispetto all'operazione di una NetCo per l'acquisizione di Tim".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Eolico, Bruxelles vuole varare misure per sostenere il comparto in difficoltà

Secondo le bozze trapelate e visionate dalla testata giornalistica Euractiv, la Commissione europea intende presentare entro oggi un pacchetto sull'energia eolica, con l'obiettivo di rafforzare l'industria dell'Ue ad affrontare le sfide di questa fase energetica delicata. L'eolico è considerato fondamentale per sostituire i combustibili fossili e incrementare la produzione energetica nazionale, ma l'Unione europea è in ritardo nell'installazione se vuole raggiungere gli obiettivi climatici fissati per il 2030.

“L'energia eolica è rinnovabile, abbondantemente disponibile nell'Unione e sicura. È fondamentale per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Ue e fornire elettricità pulita, economica e sicura alle nostre famiglie, alle nostre industrie e, sempre più, al nostro settore dei trasporti”, si legge in una delle bozze trapelate all'agenzia di stampa. Ma, nonostante la sua importanza e la richiesta di maggiori energie rinnovabili, il settore è in



difficoltà. Tutti i maggiori produttori di turbine eoliche hanno registrato perdite operative significative nel 2022, avverte la fonte, citando l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili. “L'Unione europea non può raddoppiare il ritmo di diffusione dell'energia eolica senza una filiera sana, sostenibile e competitiva. E l'industria del

comparto non può essere sana senza una pipeline di progetti chiara e sicura, in grado di attrarre i finanziamenti necessari e di competere su un piano di parità a livello globale”, avverte la bozza del piano d'azione, chiedendo “un'azione immediata”. Il pacchetto europeo per l'energia eolica mira a risolvere questi problemi con un “Piano

d'azione per l'energia eolica” e una comunicazione per “Realizzare gli obiettivi dell'Ue in materia di energie rinnovabili offshore”. Le bozze dei documenti, soggette comunque a modifiche prima della pubblicazione, illustrano ciò che l'Ue ha fatto per promuovere l'energia eolica e le energie rinnovabili offshore, tra cui nuove leggi e fondi, e quali ulteriori passi sono necessari per aiutare il settore. Uno degli obiettivi del piano d'azione è quello di progettare aste per la nuova capacità di produzione di energia eolica che non diano priorità alle offerte più economiche, in cui i produttori cinesi hanno un vantaggio sulle aziende europee.

L'idea è quella di incoraggiare “criteri di aggiudicazione non legati al prezzo che premiano i prodotti a più alto valore aggiunto e promuovano lo scale-up industriale che può sostenere meglio un'industria manifatturiera eolica innovativa e competitiva”, si legge nella bozza del documento.

La peste suina strangola gli allevamenti Il Pavese ostaggio delle “zone rosse” Ue

Nella provincia di Pavia circa 30mila maiali sono stati abbattuti a causa di un virus di peste suina. Altri 30mila destinati al macello sono bloccati negli allevamenti, ostaggio della “zona rossa” indetta dalla Commissione europea per fermare il contagio. Sono circa 200 gli imprenditori coinvolti per un danno economico stimato di circa 30 milioni di euro. La peste suina africana è un virus che colpisce i suidi, in particolare cinghiali e maiali. Ha un alto tasso di contagiosità e porta alla morte nel giro di pochi giorni. È innocua per l'uomo che, tuttavia, ne è il maggior veicolo. I cinghiali trasmettono il microrganismo infetto se a contatto diretto o indiretto (saliva o escrementi) con altri animali. Le rigide norme di bio-sicurezza impediscono, nella gran parte dei casi, il contatto tra cinghiali selvatici e allevamenti. Ma le tracce di virus sotto le suole delle scarpe o sui pneumatici fanno dell'uomo il principale tutore. I primi casi sono stati registrati in natura aperta già l'anno scorso su esemplari di cinghiale trovati morti in Sardegna, Piemonte, Liguria e nord di Roma. Lo scorso agosto è stato registrato il primo caso a Montebello di Battaglia, in provincia di Pavia. Gli animali infetti sono stati abbattuti e l'Ue ha indetto delle zone rosse. A seconda della vicinanza ai focolai, agli imprenditori è stata impedita o controllata la vendita con severi controlli da parte dell'Ats. Quando altri casi sono stati scovati a Zinasco e nei Comuni limitrofi, tutta la provincia di Pavia è diventata zona rossa. Sono circa 30mila i suini del



Pavese destinati alla vendita per il macello, e gli imprenditori non hanno più spazio: “Il mio e altri allevamenti – racconta Alessandro Dordoni, imprenditore di Bascapé e referente nazionale Confagricoltura per la suinicoltura – sono saturi al 95 per cento. Entro fine mese saremo completamente pieni”. Nelle scrofaie, infatti, nascono ogni settimana nuovi suini. I macelli non acquistano più questi esemplari, “che fermi negli allevamenti continuano a nutrirsi, rappresentando un costo notevole”, spiega Dordoni. Così superano la soglia di peso sopra la quale vengono esclusi dal circuito dei prosciutti di Parma, San Daniele o Dop. L'obbligo del trattamento termico, che con la cottura abbatte il virus: “permette di produrre invece mortadelle, spalle cotte e poco altro”, continua Dordoni. Un disincentivo all'acquisto da parte dei macelli. Della situazione di stallo si è parlato ieri anche in Regione Lombardia.

L'adesione di Londra ad “Horizon Europe” divide gli accademici

Sebbene la recente adesione del Regno Unito a Horizon Europe, il programma quadro dell'Ue per la ricerca e l'innovazione, sia stata accolta con un sostegno schiacciante da parte della comunità accademica, alcuni sostengono che il ritardo con cui è avvenuta e i tentennamenti del primo ministro britannico Rishi Sunak hanno causato gravi danni e non sono certo “degni di lode”. Dopo mesi di trattative sui contributi annuali di Londra per l'attuale programmazione 2021-2027, la Commissione europea e il governo britannico hanno concluso i negoziati e raggiunto un accordo di principio sull'associazione del Regno Unito a Horizon Europe nell'ambito dell'Accordo sugli scambi e la cooperazione, secondo quanto diramato con un comunicato stampa congiunto. Molti esperti della comunità scientifica hanno reagito positivamente alla notizia. “L'accordo faciliterà le nuove collaborazioni in tutta Europa, consolidando la posizione del Regno Unito come destinazione leader della ricerca e attirando i migliori talenti scientifici da tutto il mondo per realizzare future scoperte rivoluzionarie”, ha dichiarato il professor Sir Nilesh Samani, direttore medico della British Heart Foundation. Tuttavia, altri hanno riconosciuto che il ritardo nel raggiungimento dell'accordo e le motivazioni politiche del governo britannico alla base dello stesso hanno causato gravi danni. “L'esitazione di Sunak è stata un colpo di scena inaspettato e, sebbene le motivazioni siano quasi certamente politiche, ha suggerito una mancanza di comprensione”, ha dichiarato il dottor Jonathan Memel, senior manager delle sovvenzioni di Ayming Uk. “Molti danni sono già stati fatti”. con tre quarti delle imprese britanniche che avevano già pianificato – o stavano per farlo – lo spostamento dei settori R&S [Ricerca e Sviluppo] all'estero tra il 2022 e il 2023 e con il 63 per cento di tutte le imprese britanniche che sposteranno l'attività nei Paesi dell'Ue.

Economia Mondo

Mercato dei pagamenti: crescita costante

Le valute digitali trasformeranno il settore

"Il mercato dei pagamenti continuerà a crescere, anche se con un tasso di aumento annuale composto (Cagr) più basso, precisamente del 6,2 per cento fino al 2027, per un totale globale di 2,2 trilioni di dollari. Oggi si contano più di 5mila fintech a livello globale, a cui vanno aggiunti circa 100 miliardi di dollari di entrate totali del settore. Queste realtà continueranno a irrobustire la competizione con le aziende consolidate e il loro fatturato arriverà ai 520 miliardi di dollari entro il 2030. I metodi di pagamento alternativi saliranno di circa tre volte più velocemente dei pagamenti con carte dal 2022 al 2027. Le valute digitali stanno passando dalla fase teorica alla realtà, con più del 90 per cento delle Banche centrali a sperimentarle come alternativa al contante". Sono questi alcuni dei risultati pubblicati nella 21esima edizione del nuovo rapporto Bcg sul comparto pagamenti che vede le imprese affrontare le conseguenze degli shock degli ultimi anni, che richiedono un'azione decisa. Nonostante il panorama economico sia stato messo alla prova dalla pandemia, dai blocchi alle catene di approvvigionamento e dalle crescenti tensioni geopolitiche,



il fatturato dell'industria dei pagamenti a livello globale è cresciuto dell'8,3 per cento tra il 2017 e il 2022, a 1,6 trilioni di dollari. Tuttavia, secondo il nuovo "Global Payments Report 2023" di Boston Consulting Group (Bcg), ci si aspetta una crescita più lenta nei prossimi anni. "Le turbolenze degli ultimi anni hanno evidenziato quanto dinamico e resiliente sia il set-

tore. Tuttavia, i continui shock cominciano a farsi sentire conducendoci ad un momento cruciale per tutta la filiera. Tra i grandi cambiamenti che stanno ridisegnando il comparto, l'Intelligenza artificiale generativa è il più importante e ha il potenziale di trasformare per sempre sia la customer journey che l'offerta di prodotti personalizzati, in grado di fornire migliori servizi e mag-

giore redditività", ha spiegato Ugo Cotroneo, managing director di Bcg. Secondo il rapporto, benché le entrate legate alle transazioni cresceranno del 7,1 per cento entro il 2027, il ritmo sarà in diminuzione di 1,9 punti percentuali rispetto agli ultimi cinque anni, poiché cambierà il mix dei pagamenti. Ci si aspetta infatti che le entrate generate dai pagamenti digitali da conto a conto supereranno le carte nei prossimi quattro anni. Proprio i margini generati da queste ultime si stanno restringendo in alcuni mercati, mentre in altri la conversione da cash a non-cash raggiungerà progressivamente la maturità. Tra il 2022 e il 2027 le entrate non legate alle transazioni cresceranno del 5,7 per cento, ben al di sotto del Cagr del 7,9 per cento osservato nei cinque anni precedenti. Le aziende dell'industria dei pagamenti stanno inoltre assistendo ad una serie di cambiamenti profondi che continuano a mettere alla prova anche quelle più mature, come la rapida crescita dei pagamenti in tempo reale, dei servizi a valore aggiunto e la trasformazione del puro processo di pagamento in un servizio a portata di mano per i consumatori.

Allianz all'attacco: "Politica della Fed genera incertezza"

L'economia americana sta attraversando una fase di "maggiore incertezza" a causa di una mancanza di visione da parte degli ufficiali della Fed, determinati a riportare l'inflazione al loro obiettivo del 2 per cento. E' la valutazione di Mohamed El-Erian, chief economic advisor di Allianz.

"Non si può guidare un'auto senza una certa comprensione di come sarà la strada davanti. Non si può semplicemente guardare lo specchietto retrovi-

sore e cercare di adattarsi ad ogni curva appena percorsa" ha detto El-Erian. L'osservazione è arrivata dopo il discorso di Jerome Powell, nel quale il presidente della Fed ha suggerito che la Banca centrale Usa è pronta a un ulteriore aumento in caso di nuovi segnali di solida crescita economica. El-Erian ha anche detto che "i rischi di una politica monetaria troppo restrittiva sono reali" e di sperare che la Fed mantenga invariato il costo del denaro quest'anno.

"Inflazione al picco". Ls Bank of Australia non ritocca i tassi

La Rbs (Reserve Bank of Australia), Banca centrale dell'Australia, ha annunciato di aver lasciato i tassi principali di riferimento fermi al 4,10 per cento, come ampiamente atteso dagli analisti e dagli economisti.

Al momento, infatti, la corsa del caro-vita appare piuttosto contenuta, e comunque sostanzialmente sotto controllo, nel Continente. Malgrado questo quadro complessivamente incoraggiante, la stessa Banca centrale ha tuttavia preci-

sato che "una qualche ulteriore restrizione della politica monetaria potrebbe essere necessaria", lasciando così la porta aperta alla possibilità di alzare ulteriormente i tassi almeno nei prossimi mesi. "L'inflazione in Australia ha toccato il picco, ma rimane troppo alta, e così rimarrà per ancora un po' di tempo", si legge nel comunicato dell'Rba che comunque ha scelto di tentare una gestione improntata alla massima prudenza.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

ppn

www.primapaginanews.it

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU

f t i y

“Un piccolo incidente e l’Iran esplode” Dissidenti agguerriti, il regime resiste

"Oggi l'Iran è come una polveriera e il più piccolo incidente scatenerà una rivolta molto più grande per portata e ferocia rispetto a quella dello scorso anno, ma dalla quale il regime questa volta non potrà sfuggire". A parlare con l'Agi è Shahin Gobadi, membro della Commissione per gli affari esteri del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, i cosiddetti Mujaheddin del Popolo, a margine della conferenza svoltasi a Roma, in Senato, intitolata "Iran: a un anno dalla rivolta, continuano le violenze e la disinformazione da parte del regime iraniano". I Mujaheddin sono un gruppo controverso: considerato terrorista dagli ayatollah al potere a Teheran, è stato nelle blacklist anche degli Stati Uniti salvo poi essere "riabilitato" da Washington come opposizione auspicale al regime dei mullah. I Mujaheddin sono visti con diffidenza e criticati anche dai dissidenti dentro l'Iran e gli inviti dei loro rappresentanti da parte delle istituzioni iraniane hanno già scatenato la dura condanna da parte del governo. "Dopo una breve pausa, il regime ha nuovamente attivato la polizia morale nelle strade e ha addirittura approvato leggi



draconiane sul hijab obbligatorio, con multe massicce e pene detentive obbligatorie", denuncia Gobadi, esponente di spicco della resistenza iraniana all'estero. Gobadi ricorda che, durante la rivolta del 2022, almeno 30mila persone sono state arrestate, molte delle quali non sono state mai rilasciate, soprattutto, appunto, quelle affiliate alle unità di resistenza dei Mujaheddin del popolo (Mek): di loro addirittura 3.600 esponenti sono finiti in manette o sono scomparsi del tutto. Ora gli ayatollah

sono tra gli indiziati principali per aver fornito assistenza strategica ai terroristi di Hamas per il tremendo attacco contro Israele del 7 ottobre scorso. "La repressione non si è affatto attenuata, anzi. Si sono intensificate le esecuzioni, gli arresti di dissidenti e l'adozione di legislazioni restrittive. Nei primi otto mesi di quest'anno sotto Raisi, più di 504 persone sono state giustiziate in Iran, tra cui dissidenti curdi e beluci. Bisogna ricordare che si tratta di esecuzioni annunciate ufficialmente, il che significa che il numero reale delle vittime è molto più alto dal momento che non tutte le applicazioni della pena capitale vengono comunicate dalle autorità", evidenzia l'interlocutore. Al lungo elenco di vittime del regime si aggiungono - in base al bilancio fornito da Gobadi - almeno 750 manifestanti uccisi negli scorsi mesi, tra cui 61 bambini e 70 donne, oltre alle già citate decine di migliaia di arresti. Proprio giovedì il Parlamento europeo ha assegnato il premio Sakharov 2023 al Movimento delle Donne in Iran e a Jina Mahsa Amini, la giovane curda iraniana torturata e uccisa dalla polizia di Teheran il 16 settembre 2022, accusata di violazione delle rigide leggi iraniane sul velo e per la cui morte si è scatenata l'ondata di manifestazioni. La tragica fine di Amini è diventata infatti un simbolo della brutalità e della spietatezza del regime in particolare tra le donne che in Iran hanno guidato le proteste, durate mesi, allargandosi ad altre categorie della società e al mondo intero, con lo slogan "Donna, Vita, Libertà", contro la legge su l'hijab e altre leggi discriminatorie.

La Cina prudente con l'amico Putin Gli accordi al palo

La visita di Vladimir Putin a Pechino, al di là dei toni trionfalistici dei discorsi ufficiali, non ha avuto successo. E questo malgrado lo sforzo dell'apparato di propaganda di descrivere il secondo viaggio del presidente russo all'estero, dopo il Kirghizistan, successivo alla sua incriminazione da parte del Tribunale dell'Aja lo scorso marzo, come una vittoria simbolica sull'Occidente, Putin è tornato in Russia senza aver stretto gli accordi significativi auspicati: puntava a intese nel settore dell'energia, per il raddoppio del gasdotto siberiano, o dell'agricoltura, con l'aumento delle esportazioni di grano (al momento la Cina importa dalla Russia solo l'1,5 per cento del suo fabbisogno) ma il bilancio parla di un "nulla di fatto". Anzi. La notizia diffusa dalla Tass di un "grande contratto sui grano" del valore di 25 miliardi di dollari è stata liquidata dall'analista specializzato in grano Andrej

Sizov, come "la dichiarazione di un addetto stampa di una società privata. Tutte le notizie su questo mega contratto arrivano dalla Russia. Il resto del mondo è fuori gioco", ha detto in una intervista al "Moscow Times" che ha ricostruito il reale risultato del viaggio di Putin. Sul fronte dell'energia, l'accordo per la costruzione del gasdotto Power of Siberia 2, di cui Pechino e Mosca discutono da anni, necessario a Mosca per dirottare almeno parte dei 170 miliardi di metri cubi di gas che non esporta più in Europa, non è stato stretto. Il ceo di Gazprom, Aleksej Miller, ha dichiarato a una televisione russa che presto la Russia fornirà alla Cina la stessa quantità di gas. Ma gli esperti sottolineano che è virtualmente impossibile. "Power of Siberia 2, ancora sulla carta, era stato presentato come un tubo con una capacità di 50 miliardi di metri cubi l'anno. Il primo



Power of Siberia, operativo, ha una capacità di 38 miliardi di metri cubi. E c'è un contratto da 10 miliardi di metri cubi per rifornimenti dai giacimenti di Sakhalin. Tutto insieme fa 98, che lascia sul terreno una differenza di 73 miliardi di metri cubi con le vendite pre-guerra in Europa. Rimane un mistero su come riusciranno a colmare questo divario", ha spiegato Sergej Vakulenko, analista di Carnegie. "La Cina non ha necessità di firmare ora un

contratto: si può permettere il lusso di aspettare e negoziare condizioni migliori nel frattempo". Putin non ha voluto dire di cosa abbia parlato per oltre tre ore con Xi. Ma ha scelto di dedicare la sua conferenza stampa al confronto con gli Stati Uniti, all'Ucraina e al conflitto fra Israele e Hamas. E non ha risposto al giornalista che gli chiedeva del contenuto del vertice, limitandosi a dire che è stata "una discussione produttiva" su questioni di natura confi-

denziale "di fronte a una tazza di tè". "Parlare a un Forum e incontrare Xi Jinping è servito per ricordare lo status di Putin come leader mondiale. Ai canali televisivi era stato chiesto di dare molto spazio al viaggio del capo", ha spiegato un funzionario del Cremlino al "Moscow Times". Al seguito di Putin hanno viaggiato più di 20 giornalisti di Tv, radio, agenzie di notizie e siti che hanno descritto ogni gesto del presidente a Pechino, sottolineando il suo ruolo a livello internazionale. È stato più volte ripetuto che Xi ha invitato Putin a entrare per primo al pranzo ufficiale e per lui è stato srotolato il tappeto rosso, "l'entusiasmo che ha generato il suo discorso", come ha commentato Sergej Lavrov, e il numero mai visto di capi di Stato presenti e "i tavoli aggiuntivi necessari per l'imponente delegazione russa". Ma sul fronte dei risultati, nulla.

Cronache italiane/Special Report Save the Children

Quasi 4 milioni di minori vivono nelle aree svantaggiate delle città

Tre milioni e 800 mila bambini e adolescenti tra 0 e 19 anni in Italia vivono in città metropolitane, e per la maggior parte nei quartieri svantaggiati e privi di spazi, stimoli e opportunità per crescere. Su 114 municipi dei Comuni principali, 33 presentano fattori di svantaggio più elevati e le stesse zone si distinguono in negativo anche rispetto alla scuola, dove 240 istituti sono a rischio "dimensionamento". Ecco i dati principali diffusi oggi con il nostro rapporto "Fare spazio alla crescita", in occasione del lancio della nuova campagna di sensibilizzazione "QUI VIVO", che vuole mettere al centro dell'attenzione i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nelle periferie, non solo geografiche ma anche sociali ed educative nel nostro Paese. Si può aderire alla campagna firmando la Petizione per assicurare educazione di qualità, attività sportive, opportunità e spazi sicuri in cui crescere a tutti i bambini e i giovani, a partire da elementi concreti, come l'apertura delle scuole tutto il giorno o la presenza di biblioteche scolastiche e palestre in tutte le periferie in Italia. La campagna Qui Vivo vuole recuperare spazi pubblici educativi, di socialità, gioco e incontro nelle periferie urbane più svantaggiate e maggiormente prive di servizi, stimoli e opportunità per i bambini, le bambine e gli adolescenti che ci vivono, perché è qui che i ragazzi vogliono sentirsi vivi. "Con i Punti Luce e con la presenza in tantissime scuole delle periferie urbane tocchiamo ogni giorno con mano il peso delle disuguaglianze che colpiscono i bambini e gli adolescenti. QUI VIVO nasce per essere al fianco di tutti coloro che oggi si attivano per assicurare ai bambini e agli adolescenti un contesto di crescita sicuro e ricco di opportunità. Per questo motivo chie-

diamo, con la Petizione, una "Agenda Urbana per i bambini" che rimetta al centro delle scelte delle città i bambini, le bambine e gli adolescenti, con le loro esigenze e i loro diritti, purtroppo oggi troppo spesso ignorati", ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. Inoltre, la nuova campagna Qui Vivo lancia oggi anche un programma: "Qui, un quartiere per crescere": un intervento a lungo termine di innovazione sociale delle periferie urbane, costruito e realizzato insieme alle realtà pubbliche, sociali e private delle città di Torino, Prato, Roma, Napoli e Palermo.

Anche i canali social e l'Intelligenza Artificiale sono protagonisti della Campagna, dando voce alle ragazze e ai ragazzi che vivono nelle periferie dove è stato avviato il programma. Visita la pagina per scoprire tutti i testimonial, i content creator e le aziende supportano la nostra azione! Il nuovo rapporto "Fare spazio alla crescita" mette in evidenza, attraverso i dati, la distribuzione dei minori e le disuguaglianze, economiche ed educative, che riguardano la loro vita nelle 14 città metropolitane in Italia. Se è vero che con il crollo della natalità in Italia ci sono sempre meno bambini, 10 milioni e 493 mila bambini e adolescenti tra 0 e 19 anni che vivono nel nostro Paese fanno i conti con una evidente disparità: dall'accesso agli spazi abitativi, scolastici e pubblici, fino alla crescita e al loro benessere educativo, fisico e socio-emozionale. Queste profonde disuguaglianze possono avere un impatto, in positivo o in negativo, nel futuro di bambini e giovani che crescono in regioni diverse, ma anche in due diversi quartieri all'interno della stessa grande città. Dalla nostra analisi è emerso che, tra i bambini e i giovani (0-19enni) che vi-



vono in Italia, quasi 2 su 5 si concentrano nelle 14 città metropolitane, dove, in media, vive anche il 13,7% dei contribuenti con reddito inferiore ai 15 mila euro annui. In queste città, le aree urbane caratterizzate da una maggiore privazione socioeconomica sono spesso anche quelle con meno spazi adatti alla crescita dei minori.

Altri dati del rapporto: In Italia si riscontrano anche condizioni abitative inadeguate: 2 minori su 5 vivono in un'abitazione sovraffollata e tra i quasi 13 mila minori che sono senza casa o fissa dimora, 2 su 3 si concentrano nelle città metropolitane, dove si registra anche il 45% di tutti i provvedimenti di sfratto. Nelle città si riscontrano fattori di svantaggio anche per la scuola, dove anche la presenza di uno spazio collettivo, mensa, pale-

stra, aule tecniche o informatiche risulta inferiore alla media del Paese, già segnata da pesanti carenze: manca una palestra in 3 scuole su 5, uno spazio sociale comune in più di 1 su 3, e aule tecniche e informatiche sono un sogno per almeno la metà degli studenti minorenni di ogni ordine e grado. In 8 città metropolitane, inoltre, l'accesso al tempo pieno nella scuola primaria è significativamente inferiore alla media nazionale pari al 38%. Qui, un quartiere per crescere Il programma Qui, un quartiere per crescere sarà attivato per 9 anni e coinvolgerà nella prima fase 5 quartieri particolarmente poveri di servizi e opportunità per i minori in cinque grandi città italiane da nord a sud: Torino (Aurora-Porta Palazzo), Prato (Macrolotto Zero), Roma (Ostia ponente), Napoli (Pianura) e

Palermo (Zen2). L'obiettivo è migliorare concretamente il contesto di vita di bambini, bambine e adolescenti in questi luoghi. "Nel nostro lavoro in questi contesti, ci troviamo spesso a dialogare con ragazze e ragazzi pieni di risorse e talento, che si sentono traditi dagli adulti, come se il degrado e la deprivazione fossero l'unica risposta di cui siamo capaci nei confronti dei loro bisogni. Per questo, con la campagna QUI VIVO e il programma di innovazione sociale, puntiamo a valorizzare in positivo la partecipazione e il protagonismo di bambine, bambini e adolescenti, loro sono la migliore risorsa per la rigenerazione e il futuro dei luoghi che abitano", ha dichiarato Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children. Dal 23 al 29 ottobre ci sarà la settimana di sensibilizzazione con il sostegno informativo di Rai per la Sostenibilità - ESG, attraverso i canali editoriali Rai, con spazi di appello e approfondimento nei diversi programmi del palinsesto della settimana. Da sabato 21 a lunedì 23 ottobre, grazie al supporto della Lega serie A, tutte le squadre della Serie A TIM scendono in campo per supportarci.



STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Giovanna Mezzogiorno: “Il body shaming può distruggere la vita delle persone”

L'attrice debutta alla Festa del Cinema di Roma con il corto 'Unfitting'

Le parole hanno un peso. E lo sa bene Giovanna Mezzogiorno che, negli ultimi anni, è stata vittima di rifiuti sul lavoro, commenti sgradevoli e risatine alle spalle nel mondo del cinema e sui social a causa dell'aumento di peso durante la gravidanza. Una vicenda che ha ispirato, con ironia, 'Unfitting': il documentario dell'attrice con cui debutta alla regia e che oggi ha presentato alla Festa del Cinema di Roma.

“Oggi si parla tanto di 'body shaming' ma non viene mai realmente percepita la gravità di questo atto discriminatorio. Questi attacchi possono indurre a gesti gravi in determinate fasi della vita, come quella adolescenziale, ma fa male a qualsiasi età”, ha sottolineato Mezzogiorno. Du-

rante la gravidanza dei suoi gemelli “ho preso 20 kg. Ma in passato sono stata grassa anche per pigrizia. Detto ciò, non importa perché questo non deve diventare un'arma per gli altri per offendere, denigrare e diffondere leggende, come sul fatto che fossi malata. Sono parole che possono rovinare la vita di una persona”, ha detto l'attrice e regista. “Ho fatto questo corto per ricordare che il body shaming può distruggere la vita delle persone”. Nel cast Ambra Angiolini, Marco Bonini, Massimiliano Caiazzo e l'agente Moira Mazzantini, nei panni di se stessa. “Capisco Giovanna. Io porto una taglia 42 che sembra un insulto a tutto, alla moda e ai costumisti”, ha commentato Crescentini. “La mia difesa è



l'autoironia. Ma è qualcosa che ha stupefatto. Ci sono tante colleghe che per non fare il famoso 'fitting' (ovvero la prova

costume, ndr) per un red carpet si rivolgono al vintage per non vivere quell'umiliazione, perché di questo si tratta”. Per Caiazzo “capita anche agli uomini di essere vittime di un certo tipo di giudizio: il mio approccio al film è partito da questo. Il mondo dell'intrattenimento si nutre tanto del chiacchiericcio, che talvolta fa passare in secondo piano il talento. Il cinema, l'arte, non possono cambiare le cose ma scuotere le persone sì, e allora che vengano scosse”. Il corto – accompagnato dal brano 'Il paradiso dei bugiardi' di Tiziano Ferro – è stato ideato dalla direttrice di Grazia, Silvia Grilli, e prodotto da One More Pictures in collaborazione con il magazine e Bulgari.

Dire

L'isola - esordio alla regia di Costanza Quatriglio - torna a vent'anni di distanza dall'anteprima a Cannes alla 21a edizione di Alice nella Città con il restauro realizzato da Cinecittà

L'isola, opera prima di Costanza Quatriglio, torna, a 20 anni dall'anteprima mondiale al Festival di Cannes e dall'uscita al cinema con l'Istituto Luce, alla 21a edizione di Alice nella Città, sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma, dedicata ai giovani, alla scoperta del talento e agli esordi.

Alice nella Città e Cinecittà collaborano per il secondo anno per creare uno spazio di spettacolo e riflessione sul restauro e proponendo il film restaurato in 4K dai laboratori di Cinecittà. L'isola in questa versione uscirà in home video il 14 dicembre 2023 con Mustang Entertainment con diversi contributi extra tra cui il making of “Racconti per L'isola”, presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2003. Il film è stato presentato in prima mondiale nel 2003 alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes. È stato poi invitato in quasi 100 festival in tutto il mondo e accolto con successo dalla stampa internazionale, da New York a Mosca, da Chicago a Kiev, dal Bangladesh a Boston, vincendo numerosi riconoscimenti: Premio della critica a Bratislava, miglior sceneggiatura a Cuenca

(Ecuador), premio ambiente a Bellinzona, premio CICAIE per la regia in Francia, ASEF Cultural Grant a Pusan (Corea), Nastro d'Argento 2004 per la colonna sonora di Paolo Fresu. Un film che ha segnato uno dei punti di partenza di una nuova classe di autrici e autori che negli ultimi anni si è imposta a livello internazionale con un cinema capace di raccontare il reale con una forte connotazione visionaria e poetica. Nell'opera troviamo la cifra del realismo magico per la favola senza tempo di Turi e Teresa, cresciuti amando il mare e la bellezza della natura. Figli di un pescatore, la loro crescita si intreccia con la vita dell'isola di Favignana, a ovest della Sicilia. Attraverso le emozioni, i turbamenti, i nuovi amori, i conflitti, nel passare delle stagioni, i due fratelli navigano verso un inevitabile cambiamento. Tra i membri del cast lo scrittore, poeta e giornalista Erri De Luca al fianco dei giovanissimi Veronica Guarrasi e Ignazio Ernandes. L'Isola uscì in oltre 20 paesi nel mondo. Acclamato in Francia dai Cahiers du cinéma, è stato distribuito, in 24 città dopo l'uscita a Parigi. L'America La-

tina lo ha accolto con entusiasmo ed è stato distribuito in Messico, Ecuador, Perù, Venezuela, Bolivia, Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Panama, Nicaragua, Honduras, Salvador, Costa Rica, Guatemala, Repubblica Dominicana Cuba e Porto Rico. “Con Costanza Quatriglio condividiamo l'inizio. L'isola è stata il suo esordio alla regia e per noi il primo film della selezione di Alice nella città 2003 – commentano i Direttori di Alice nella Città Fabia Bettini e Gianluca Giannelli -. Trovarci ancora insieme, dopo 20 anni in occasione della proiezione del restauro del film, dimostra che certe storie, quando ci incontrano, ci legano profondamente. La favola senza tempo di Turi e Teresa è ancora oggi una metafora perfetta per raccontare quella stagione della vita, in cui tutti noi ci siamo sentiti veramente liberi. Ci interroga ancora su come raccontare l'infanzia”. Per Costanza Quatriglio “è un'emozione e un privilegio, a vent'anni di distanza dalla presentazione alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes, che il mio primo film venga riproposto in splendida forma. Sono grata a Cinecittà per avere

restaurato L'isola, ad Alice nella città per la bella iniziativa di presentare la copia in 4K. Seguire le fasi del restauro mi ha permesso di rivivere, con lo stesso stupore di allora, l'amore per il cinema e il mestiere che ho scelto; di rianodare i fili di un'esperienza che si rinnova attraverso ogni film, della connessione profonda tra la vita e il cinema, e cosa significhi imparare a guardare il mondo attraverso il cinema e viceversa, avvicinarsi al cinema nell'attenzione a ciò che ci circonda. Normalmente – prosegue – i film d'esordio raccontano ciò che ben si conosce, e così è stato anche per me. Ho cominciato dall'isola di Favignana, l'isola delle estati libere, del sole e del mare, del tufo e del vento, e della grande casa di mio nonno materno nel cuore del paese, accanto alla chiesa madre. La favola raccontata nel film nasce dalla trasparenza dei ricordi della mia infanzia. Anche l'isola, come i due piccoli protagonisti Turi e Teresa, è stata colta dalla macchina da presa nel tempo in cui tutto si preparava a cambiare: il paesaggio, il turismo, la tonnara che sarebbe stata trasformata da lì a poco in uno spazio museale, e l'antico rito della mattanza,

che in pochi anni sarebbe scomparso. L'isola ha girato il mondo ed è stato molto apprezzato all'estero – penso ai mesi in cui è stato distribuito in Francia – e, mi sento di poter dire, è anche un po' lo specchio di un periodo di grandi cambiamenti per la nostra cinematografia. “New energy is coming” era la formula che Istituto Luce Cinecittà aveva portato a Cannes nel 2003; ricordo con affetto il compianto Luciano Sovena sul palco insieme a me affermare con orgoglio che qualcosa di nuovo stava accadendo nel nostro cinema e che bisognava essere pronti a intercettare le esigenze di una nuova generazione di registi e registe che si affacciavano al cinema mescolando sin da subito documentario e finzione. Oggi sappiamo che aveva ragione”. L'Isola è stato scritto e diretto da Costanza Quatriglio, con le musiche di Paolo Fresu, direttore della fotografia Aldo di Marcantonio, montaggio Babak Karimi e Costanza Quatriglio, prodotto da Rean Mazzenera per Dream Film e da Rai Cinema. Nel cast Marcello Mazzarella, Veronica Guarrasi, Erri De Luca, e Ignazio Ernandes. Il restauro è a cura di Cinecittà.

Roma

Ornella Segnalini: “Nuova scuola media a Torrino Mezzocammino, iter sbloccato”

Assemblea pubblica di presentazione: la scuola accoglierà oltre 250 alunni delle medie, sarà fruibile anche dagli abitanti del quartiere, sarà classificata nZeb

Sul territorio ulteriori fondi per strade, barriere antirumore, attraversamenti pedonali luminosi, scuole, infrastrutture. Una nuova scuola nZeb, la prima a Roma, autosufficiente dal punto di vista energetico, costruita con materiali di origine naturale, che potrà accogliere fino a 252 alunni e che sarà aperta anche al quartiere come luogo di aggregazione e di scambio culturale. È stato presentato questa mattina nel corso di un'assemblea pubblica, lo schema delle caratteristiche della nuova scuola media di Torrino Mezzocammino che i residenti chiedevano dal 2016. L'assemblea pubblica è stata anche l'occasione per avviare un processo partecipativo con il comitato di quartiere per la definizione finale del progetto. A mostrare agli abitanti come sarà il nuovo istituto è stata l'assessore ai Lavori pubblici Ornella Segnalini, insieme alla presidente del Municipio IX Titti di Salvo. Durante l'incontro, l'assessore Segnalini ha illustrato anche gli ulteriori interventi di Roma Capitale, circa 80 milioni di euro, sul territorio. Tra questi, la riqualificazione delle strade (27 mln), gli investimenti del Cis scuole (32 mln) e l'installazione delle barriere antirumore che saranno realizzate da Anas nella tratta di GRA in corrispondenza di Mezzocammino. Infine, sono elencati i nuovi attraversamenti pedonali luminosi che verranno realizzati sulle strade del municipio a protezione dei pedoni. Per l'assessore ai Lavori pubblici Ornella Segnalini: “Gli abitanti del quartiere stanno aspettando da anni la costruzione della nuova scuola media. Abbiamo finalmente sbloccato l'iter e ora, dopo aver dipanato una serie di nodi burocratici e anche grazie allo stimolo del Municipio, possiamo illustrare le caratteristiche agli abitanti. È una scuola



molto bella e innovativa, uno dei primi progetti nZeb a Roma, che potrà essere anche il motore della costituzione di una comunità energetica. Il nuovo istituto sarà a disposizione anche dei residenti, grazie agli ingressi indipendenti che consentiranno l'accesso a palestra, biblioteca e sala musica. Ora dobbiamo fare altri passi per arrivare al progetto esecutivo, entro marzo 2024 sarà indetta la conferenza di servizi e alla conclusione di questo ultimo passaggio, potremo mettere la prima pietra. Sul territorio Roma Capitale ha altri progetti su strade, scuole e infrastrutture, in particolare inizieranno in primavera i lavori di Anas per l'installazione delle attese barriere antirumore sul GRA”. “È molto importante dichiara la presidente del Municipio IX Titti Di Salvo - che la nuova scuola media sia stata pensata con una visione nuova, proiettata verso il futuro. Sia perché sarà costruita secondo criteri di bassissimo consumo energetico, nZEB, sia perché è pensata come spazio educativo aperto al territorio attraverso la possibilità di utilizzo della palestra, del laboratorio musicale, della biblioteca. In grado anche di produrre energia a disposizione del territorio. Una nuova scuola che già è pensata nella prospettiva delle ragazze e dei ragazzi che crescono e quindi per la flessibilità delle aule previste potrà essere anche il

primo modulo del liceo che manca. I tempi di realizzazione saranno brevi e verrà coinvolto il comitato di quartiere per gli step successivi. E anche questo è una scelta di valore di cui ringrazio l'assessore Segnalini”

Caratteristiche della scuola
Il nuovo istituto scolastico sorgerà in Viale Gianluigi Bonelli, altezza Largo Walter Molino, potrà ospitare fino a 252 ragazzi e sarà suddiviso in diverse aree:

- Atrio/aula magna
 - 9 aule scolastiche da un massimo di 28 alunni ciascuna
 - 4 laboratori interni
 - 1 biblioteca
 - uffici amministrativi e aula insegnanti
 - locali tecnici per l'impiantistica e per deposito
 - Palestra di 630 mq
 - Laboratorio musicale e spazio per attività integrative parascolastiche di circa 170 mq
- Le aree esterne saranno libere e non carrabili, e in grado di fornire ampi spazi a disposizione delle attività scolastiche ed extra-scolastiche, o dedicati a esposizioni o alla lettura con panchine illuminate connesse a Internet.

Per quanto riguarda il risparmio energetico, sulla copertura della scuola verranno installati, oltre ai pannelli solari termici anche 192 kWp di pannelli fotovoltaici con un parco batterie da 104 kWh, in grado di produrre energia pulita del tipo “scambio sul posto” ovvero con cessione dell'energia in rete così da ammortizzare l'importo di realizzazione in 9-10 anni di attività. Sarà installato un impianto geotermico per il riscaldamento/raffrescamento degli edifici e la produzione di acqua calda sanitaria. È previsto il risparmio idrico grazie ai sistemi di approvvigionamento delle acque meteoriche e il risparmio di energia termica ed elettrica con sistemi di coibentazione dell'edificio.

Cimitero Flaminio, Diaco - Badaracco (M5S): “Dopo i furti di fiori, lapidi e lumini anche le sparatorie, Torquati convocati subito un tavolo con il Prefetto e investa nella legalità”



“Nel Municipio XV il progetto del M5S - approvato dal consiglio e inserito nel piano investimenti del bilancio di Roma Capitale la scorsa consiliatura - per la riqualificazione dell'area dei banchi dei fiori al Cimitero Flaminio e la messa al bando degli spazi non legalmente occupati è fermo al chiodo da oltre due anni, nonostante gli annunci dell'attuale Presidente. L'intera area cimiteriale è rimasta, in questi anni di consiliatura PD, esposta a 'intemperie' di vario genere, con una gestione dei servizi cimiteriali da parte di AMA a dir poco discutibile costellata di disservizi, mancati controlli e totale assenza di attività di sfalcio e diserbo. Manca addirittura l'acqua e si registrano numerosi furti di fiori, lumini e lapidi dei defunti. Come se

non bastasse, è notizia di oggi la sparatoria avvenuta fuori dal cimitero di Prima Porta. A fronte di un quadro così funesto e desolante, la politica ha il dovere di intervenire a tutela dei cittadini. Il presidente Torquati convocò urgentemente un tavolo con il Prefetto e si attivò per stanziare i necessari investimenti in bilancio con cui ripristinare la legalità e far sentire la presenza forte delle istituzioni sul territorio. Le interviste in tv in vista de Ognissanti non servono a nulla, occorrono politiche ben precise a salvaguardia degli interessi della comunità”. Lo dichiarano, in una nota, il vicepresidente della Commissione Ambiente e consigliere capitolino M5S Daniele Diaco e la consigliera M5s del Municipio XV Irene Badaracco.

I Carabinieri arrestano 3 persone gravemente indiziate del reato di tentato furto aggravato in concorso

I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma San Pietro hanno arrestato tre cittadini romeni di 19, 22, e 30 anni, tutti gravemente indiziati del reato di tentato furto aggravato in concorso. Nello specifico, la pattuglia dei Carabinieri, ha notato i tre che tentavano di introdursi, all'interno della centrale elettrica di via Angelo Emo, forzando le porte di ingresso. Bloccati subito dopo per un controllo, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrati vari oggetti da scasso. Per questo motivo sono stati arrestati e condotti in caserma e messi a disposizione del Tribunale di Roma. La vittima del tentato furto ha sporto regolare denuncia-querela e tutti gli arresti sono stati convalidati. Si precisa che i procedimenti versano nella fase delle indagini preliminari per cui gli indagati devono considerarsi innocenti fino ad eventuale condanna definitiva.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032